



## Famiglia Feltrina

---

### **Presentazione del Dott. Ernesto Riva A cura del dott. Pierluigi Svaluto Moreolo**

Era un giorno di tarda primavera, un cielo dipinto da Turner rendeva in chiaroscuro i declivi che andavano a scemare stanchi per l'improvviso gran calore di quelle ore, sulle sponde del Piave. M'ero d'un poco attardato per un qualche impiccio tecnico alla telecamera ma vedevo Ernesto ed Ettore (Saronide), non molto lontani da me sotto un castagno, intenti in fitto conciliabolo; le parole giungevano a tratti ma ciò che esprimevano i loro volti mi raccontava di quanto fossero presi da un qualche cosa che ai miei occhi, al momento, era indistinto nel verde del prato. Non si doveva avere fretta con Ettore e con Ernesto, ed io, a dir la verità, godevo di quel discettare speculativo dei miei amici su di un qualcosa che all'apparenza era indistinguibile da altro. Non si doveva avere fretta.

Perché nello studio, parola chiave, cardine della vita di Ernesto, così come ci racconta proprio questo termine nella sua accezione ebraica (*Limmùd*), il tempo perde qualsiasi possibilità di essere forzato, fluisce spandendosi in tutte le nostre cellule. E proprio questo era disegnato sui volti di Ettore ed Ernesto.

Lo studio che continua, in ogni giorno, per Ernesto, disegnando ancora quello stupore che gli ho letto sul volto anche in una recente intervista televisiva, quando mi parlava dell'*Atropa belladonna* e di quelle interconnessioni tra vivente e viventi e di come la complessità si riveli porta che si apre su di altre infinite porte.

Ed Ernesto, che nei tratti ha il profilo di un gentiluomo del '700, il pensiero di un filosofo ascrivibile alla scuola aristotelica, una evidente fortissima sensibilità ambientale e lo spirito imprenditoriale di un uomo che ascolta

e fa proprio il futuro, è ben consapevole che tutta la conoscenza acquisita, che tutto il sapere non possono che essere sempre divulgati nel segno di quanto scrisse Averroè, filosofo e medico arabo del 1100; di come *il peccato più grave per un uomo sia l'essere avaro della sua conoscenza*. E per questo nella sua vita professionale, oltre alle attività legate alla farmacia di famiglia che da San Pietro di Cadore negli anni '60 del secolo scorso si spostò a Castion, Belluno e alla successiva iniziativa imprenditoriale con l'amico e collega Massimo Slaviero, l'Unifarco, di cui diremo, si peritò con successo in un'infinita serie di altri impegni: dagli insegnamenti presso la Scuola Infermieri dell'Ospedale Civile di Feltre, alle docenze universitarie a Urbino e Ferrara, all'essere membro esterno di indirizzo del Corso di studio "Laurea Magistrale in Farmacia", sempre presso l'Università di Ferrara.

Ecco ancora Ernesto, in qualità di esperto, in seno alla commissione d'esame per il rilascio di licenze di Erborista presso la Camera di Commercio di Belluno.

Ed è socio, inizialmente corrispondente, poi effettivo, quindi Membro dell'Accademia Internazionale di storia della Farmacia; giornalista e scrittore è direttore del periodico della stessa Accademia, "Atti e Memorie".

Le pubblicazioni editoriali che portano la sua firma sono, ad oggi, quindici e spaziano in ogni dove dello scibile legato alla botanica e alla farmacologia; dalla storia dei medicamenti, all'astrologia e magia nella medicina, all'alchimia, ai viaggi dall'antichità ad oggi nella pratica di utilizzo delle piante in medicina e farmacologia e di come tutto questo incontri fatalmente il *Mito*. Dalla prima

*Magia e scienza nella medicina bellunese* del 1986 per giungere, infine, al recentissimo monumentale *Erbarium - Piante medicinali delle Dolomiti*, dove è stato portato alle stampe, in un'edizione di rara bellezza e raffinatezza, l'erbario personale di Ernesto, iniziato ancora negli anni '70. Opera questa che evidenzia un lavoro straordinario di ricerca e classificazione da parte di Ernesto e la ricchezza di queste nostre terre, fondamento di quella biodiversità che ad oggi è bene primario da salvaguardare. Perché Gaia viva. Questa, per Ernesto, è una sorta di missione.

Tutto nasce, forse non a caso, in quel luogo, il Comelico, dove tutto è oltre e altro e il cielo sembra accompagnare l'elevarsi delle vette come preghiere e riflette farneticazioni ramosse d'abeti, dove silenzi alti alle volte zittiscono il vento che ritorna incessante e dilatano i rintocchi di campana a sera e la sua incontenibile bellezza che penso pura, come di eterna aurora, commuove lo sguardo. Malia. E di questa bellezza si nutre Ernesto e del profumo intenso delle erbe nelle sue estati fanciulle dove già aiuta il padre Cesare, farmacista a San Pietro di Cadore. Imparando subito a distinguere l'indistinto in quel verde smeraldo che smarrisce in sussurri e a porre le basi di quello che sarà nel tempo. Lo spirito didattico e divulgativo giunge dalla madre, Sandra Favaretto, proveniente da Padova e maestra elementare del paese. Con una sorella Maria Luisa, Ernesto prosegue poi nel solco tracciato dal padre laureandosi in Farmacia a Padova nel 1972; l'altra sorella Olga sviluppa invece talento artistico, è affermata pittrice. Nel 1977 Ernesto consegue anche il Diploma di Erborista presso l'Università di Urbino e nel 1982 si specializza nell'utilizzo in cosmesi delle piante officinali presso l'Università di Siena.

Dicevamo lo studio ma, nel frattempo, già il lavoro, perché dal 1973 al 1975 è Farmacista ospedaliero presso l'Ospedale Civile di Feltre. Sono gli anni nei quali conosce l'amore della sua vita, Caterina Gasparo, insegnante di Inglese, colei che sarebbe diventata sua

moglie il 4 settembre 1983 al Santuario dei Santi Vittore e Corona; ecco che ritorna Feltre. Due figli: Marco, chimico farmacista che lavora in Unifarco e Ilaria, titolare della farmacia di Castion. Una storia che dunque continua, come un benevolo destino; ma torniamo al 1982, l'anno che segna l'inizio dell'evoluzione-rivoluzione lavorativa: da un piccolo laboratorio di farmacia, alla grande azienda di oggi. Con l'amico Massimo Slaviero fonda infatti Unifarco, con l'idea di mettere ogni farmacista in condizione di porre la propria firma su di una serie di prodotti per la salute e la bellezza; non prodotti qualsiasi ma prodotti di qualità, che fossero accessibili, sostenibili e attenti al benessere delle persone. Replicando, dunque, in grandi dimensioni, proprio ciò che era nella consuetudine dei farmacisti di un tempo, del papà Cesare, con le preparazioni galeniche. L'idea è vincente. Nel 1994 l'Unifarco diviene una S.r.l. con l'ingresso dei colleghi farmacisti Luigi Corvi, attuale Sales & Marketing Vice President e Gianni Baratto, Science & Research Vice President. Unifarco cresce velocemente e diventa nel 2004 S.p.a Industria manifatturiera del settore cosmetico e nutraceutico; è ancora lo studio unito alle loro straordinarie capacità imprenditoriali che determina un successo che i numeri di oggi rendono chiaro. Oltre 540 dipendenti in sede a Santa Giustina e 190 collaboratori sul territorio, più di 6.300 farmacie clienti in Europa, tra Italia, Austria, Germania, Spagna, Belgio, Svizzera. Sedi a Parigi, Barcellona, Monaco. 21 brevetti. Collaborazioni nazionali e internazionali. Intensa l'attività e le collaborazioni con i maggiori istituti universitari europei in una rete scientifica che coinvolge Padova, Roma, Milano, Napoli, Marsiglia, Barcellona, Siviglia. Lo studio, sempre al centro: Unifarco ha investito nella ricerca nel 2023, 4,3 milioni di euro e frutto di questo impegno quotidiano, ecco i prodotti, nelle loro diverse tipologie e impieghi, esattamente come da dettato: efficaci, apprezzati e accessibili. Ogni giorno ne vengono confezionati 61.000. Potremmo

dilungarci per qualche pagina per rendere conto del livello raggiunto e della continua espansione dell'azienda ma credo sia opportuno e mi piace poterlo sottolineare, ciò che è a riguardo delle azioni rigenerative e protezione della biodiversità sul nostro territorio, una delle ragioni di vita di Ernesto e come, dal punto di vista della sostenibilità, Unifarco sia annoverata tra le migliori aziende italiane. Cosa ci racconta tutto questo? Ci narra della conoscenza si fa co-scienza, diventa agire etico, attenzione, cura.

E la cura, l'aver cura di chi abbia necessità di aiuto ha fatto porre lo sguardo di Ernesto su molte situazioni di difficoltà, in particolare laddove regnava la povertà, l'ingiustizia, la mancanza di cure mediche: a Ikonda in Tanzania. Qui Ernesto dal 2006 ha prestato tutto il suo impegno, nell'ambito di un progetto del Rotary Club di Belluno, nella realizzazione di una farmacia funzionale e per

quanto possibile autosufficiente presso l'ospedale. Compito davvero non facile. Non si contano i viaggi, le lunghe presenze ma alla fine anche questo obiettivo viene raggiunto.

Ecco perché sento come un privilegio essere stato qui, oggi, a presentare Ernesto insignito di questo prestigioso premio annuale della Famiglia Feltrina; l'accezione greca (*timè*) della parola valore, volge alle qualità di un essere umano in relazione al suo spessore morale e alla stima pubblica di cui gode, e questo è il mio amico Ernesto Riva, uomo di valore.

Infine torno a quel giorno di tarda primavera, dove la sera oramai mormorava lieve da occidente e gettava nastri di luce rarefatta dai monti del Sole e... ne uscì Linneo: "*Natura non facit saltus*". Non si doveva avere fretta.